

CASA

Prorogate per un anno tutte le detrazioni, resta in vigore il bonus verde per la sistemazione dei giardini Salta l'ipotesi di legare le agevolazioni al reddito

Centro Italia

Post-sisma, in arrivo un decreto

È atteso lunedì 21 ottobre in Consiglio dei ministri il decreto per accelerare la ricostruzione nel Centro Italia, praticamente ancora al palo. Il decreto, al quale sta lavorando personalmente il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, potrebbe portare una grossa novità, l'autocertificazione dei progetti di ricostruzione privata con il contributo pubblico, direttamente da parte dei professionisti incaricati.

Oggi sono gli Uffici Speciali che autorizzano i contributi dopo una lunga istruttoria di ogni singolo progetto, mentre in futuro potrebbero essere deputati solo ai controlli a posteriori.

Una mezza rivoluzione, insomma, per smuovere le acque. Su 90 mila abitazioni danneggiate nel cratere, dopo tre anni, sono state presentate appena 8 mila domande di contributo. Le case ricostruite sono poche centinaia e i cantieri aperti appena 2.500. Su 13 miliardi a disposizione, sono stati spesi appena 350 milioni. Non va meglio la ricostruzione pubblica. Dei 700 interventi sui beni culturali danneggiati non ne è partito nessuno.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il disegno di legge di Bilancio prorogherà per un altro anno, e quindi fino alla fine del 2020, tutte le agevolazioni fiscali previste oggi per la casa. Confermata quindi la detrazione al 50% per le ristrutturazioni «normali», l'ecobonus al 50 o al 65% per gli interventi che migliorano l'efficienza energetica, e quello al 50% per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici. Prorogato anche il bonus verde per la sistemazione di terrazzi e giardini, che pure non viene citato nel documento inviato a Bruxelles, che

però dovrebbe essere modificato rispetto alla percentuale di detrazione oggi fissata al 36%. Resta in piedi anche il sisma bonus, per gli interventi che migliorano la sicurezza degli immobili con detrazioni variabili tra il 50% e l'85%, che era già finanziato fino alla fine del 2021. Per l'intero pacchetto di agevolazioni sulla casa non ci saranno limiti di reddito per la persona che usufruisce degli sconti.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stangata

Imposta di registro a 150 euro

Salte da 50 a 150 euro l'imposta di registro che si paga sulle compravendite immobiliari tra privati, la stragrande maggioranza. La stessa imposta scende da 200 a 150 euro, se invece si compra da una società, ad esempio direttamente dal costruttore, ipotesi molto meno frequente. In questo modo le due imposte vengono allineate. Viene prorogata senza scadenza, diventa cioè strutturale, la cedolare secca sugli affitti a canone concordato, cioè la tassa fissa sull'affitto incassato a prescindere dal livello di reddito. Ma dovrebbe diventare più cara, passando dal 10 al 12,5%. Il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa parla di «scelta sbagliata perché si tratta di una misura sociale che ha anche ridotto l'evasione fiscale». Resta in bilico la proroga della cedolare secca per i negozi, stesso meccanismo ma al 21%. Era stata introdotta appena un anno fa e scade alla fine di quest'anno. Se non dovesse essere prorogata resterebbe valida per i contratti già firmati ma non sarebbe utilizzabile per quelli che saranno firmati a partire dal primo gennaio 2020.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove proroghe per le detrazioni

10 quote annuali
Interventi di **ristrutturazione edilizia al 50%** (da suddividere in 10 quote annuali)

10 quote annuali
Interventi di **efficienza energetica** (da suddividere in 10 quote annuali) ma in misura inferiore per alcune fattispecie

Acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe energetica elevata

Detrazione al 36% per interventi di **cura, ristrutturazione e irrigazione del verde privato**

Fonte: Governo.it

Corriere della Sera

La novità

Il «bonus facciate» senza limiti di spesa

Oltre alla conferma delle agevolazioni esistenti, sulla casa c'è una misura nuova, il bonus facciate. E la detrazione del 90% delle spese sostenute per la ristrutturazione delle facciate degli edifici. Una proposta, avanzata dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, che dovrebbe servire «a dare un volto nuovo alle città». Il bonus si ispira dichiaratamente alla Legge Malraux, approvata in Francia nel 1962 su proposta dello scrittore e allora ministro André Malraux. L'agevolazione è prevista per un solo anno e quindi sarà possibile detrarre i costi sostenuti nel 2020. Non ci sono limiti di spesa o di reddito per le persone che usufruiscono del bonus. Non è previsto nemmeno un fondo per coprire i costi. La convinzione è che l'incentivo si possa finanziare da solo mettendo in moto un numero di cantieri tale da compensare o addirittura

superare, attraverso il gettito aggiuntivo dell'Iva, il costo delle agevolazioni. Ma quale potrebbe essere l'effetto concreto? L'Unione europea delle cooperative ricorda che in Italia ci sono 1,8 milioni di edifici che hanno oltre cento anni. In realtà il bonus facciate non prevede requisiti particolari per i palazzi da restaurare, e può essere applicato anche agli edifici moderni. E questo a differenza della legge francese che, sebbene cambiata più volte, poteva essere applicata solo agli edifici storici. «L'incentivo è positivo — osservano dall'Ance, l'associazione dei costruttori — ma sarebbe utile disegnarlo in modo che nelle zone periferiche e disagiate non si preferisca questo bonus agli altri, meno generosi, che però migliorano la sicurezza o l'efficienza energetica».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria e misure

La rivolta delle imprese contro la tassa sulla plastica

di **Federico Fubini**

«The Great Hack», uscito tre mesi fa su Netflix, racconta come Cambridge Analytica ricostruisse nei dettagli il profilo psicologico di ogni elettore. Le autorità fiscali in Italia non si preparano a fare lo stesso, se non altro perché garantiscono il pieno rispetto della privacy dei contribuenti. Giovanni Bossi però non può fare a meno di pensare a quel documentario, ora che la Legge di bilancio porta la lotta all'evasione nel 21esimo secolo con l'uso dei Big Data. «Lasciamo un'infinità di tracce digitali e l'intelligenza artificiale è capace di leggerle in un modo il cervello umano non potrebbe mai gestire», dice. Commercialista, banchiere di lungo corso, di recente Bossi ha lanciato Cerry: un'azienda che usa i Big Data per prevedere gli andamenti delle aziende e il recupero dei crediti in default. «Oggi il fisco potrebbe avere tutte le informazioni necessarie

per trovare l'impossibile — sostiene Bossi —. Se i politici vogliono raggiungere risultati, oggi hanno gli strumenti». Si trova qui il crinale di una grande trasformazione che difficilmente può avvenire senza patemi. A Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Veneto, nel complesso piace questa legge di bilancio che stabilizza i conti e incentiva anche un po' l'edilizia (anche grazie alla promessa di costruire nuovi asili nido). Bonomo riconosce anche che è tempo di usare i Big Data per capire quali imprese competono slealmente, ingannando il fisco. Ma lui, che è proprietario di un caffè-panificio di Asiago, avverte: «La lotta all'evasione è la parte della manovra che ci convince meno». Non piace agli artigiani la lotteria degli scontrini, che obbligherebbe gli esercenti a tenere il codice fiscale dei clienti. Non piace il moltiplicarsi dei pagamenti con carta, che allungherebbe in tempi e le code alle casse («e io pago più di 1.200



euro l'anno in commissioni alle banche», dice). Soprattutto, gli artigiani non apprezzano l'obbligo che si prospetta per gli autonomi con partita Iva a forfait — quelli sotto i 65 mila euro di reddito — di tenere una contabilità analitica. «Come andare a caccia di uccellini con il bazooka», dice Bonomo. È il segno di un malumore

Roberto Gualtieri, 53 anni, parlamentare Ue per il Pd, è il ministro dell'Economia e delle Finanze del governo Conte II dal 5 settembre

che corre in profondità fra le associazioni degli imprenditori, il giorno dopo il varo della manovra finanziaria del governo rosso-giallo. Lo si avverte anche ai piani più alti di Confindustria, dove pure si riconosce al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri un merito fondamentale: è riuscito a garantire la tenuta dei conti e un disgelo dei mercati verso l'Italia, evitando che scattassero gli enormi aumenti dell'Iva già decisi per legge. Confindustria però ieri ha letto nel Documento programmatico di bilancio 2020 quelli che l'associazione considera «due pesanti allerta». Il primo riguarda sempre la lotta all'evasione: i nuovi strumenti, si sostiene ai vertici della rappresentanza degli imprenditori, possono creare un'«ansietà che blocca gli investimenti» se dovesse mancare la «certezza del diritto». L'aggressività dei controlli fiscali in anni recenti, a volte vissuti come arbitrari e quasi estorsivi, ha lasciato un

trauma persistente fra gli imprenditori. Si avverte fra loro il timore di una nuova stagione di liti aperte dall'Agenzia delle Entrate: quelle che in Confindustria qualcuno definisce «interpretazioni estensive» della legge «poi smontate» in appello quando magari è tardi per salvare un'impresa. Del resto agli industriali non piace neanche la tassa sulla plastica da 1,8 miliardi. È il loro «secondo allerta» perché, sostengono, colpisce la produzione invece dei comportamenti inquinanti ed è introdotta senza aver preparato un'alternativa tecnologica. Anche nell'Associazione bancaria italiana c'è qualche malumore, meno acuto. Agli istituti non piace che per il secondo anno di fila si impedisca loro di fruire di crediti d'imposta per 1,6 miliardi. Ma questi vengono solo rinviati, non cancellati. E, in fondo, le banche se lo aspettavano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA